

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 30 luglio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.280 del 29.07.2011

Il Giudice del Lavoro di Ragusa respinge ricorso della Cgil per condotta antisindacale della Provincia

Respinto il ricorso presentato dalla Cgil-Funzione pubblica per comportamento antisindacale dell'Amministrazione provinciale in occasione della soppressione di alcune posizioni organizzative nell'organigramma dell'Ente, nel 2005.

Il Giudice del Lavoro chiamato ad esprimere il giudizio di secondo grado, ha respinto il ricorso della CGIL F.p. non rilevando alcuna irregolarità negli atti della Provincia poiché la deliberazione di Giunta, contestata dall'organizzazione sindacale opponente, non modificava il numero delle posizioni organizzative, rimasto invariato a 47, ma la distribuzione delle stesse tra i vari settori amministrativi per delle mutate esigenze di organizzazione interne dell'Ente. Inoltre, il giudice del lavoro, Gaetano Dimartino, ha ritenuto irrilevante il fatto che la soppressione di alcune figure riguardassero anche iscritti della CGIL F.p., poiché anche altri titolari di posizione organizzativa iscritti ad altri sindacati, erano stati coinvolti nel processo di revisione dell'organizzazione interna, non ravvisando così, alcuna lesione dell'esercizio di rappresentanza sindacale.

ar

(gm)

PROVINCE: RAGUSA; GIUDICE, LEGITTIME MODIFICHE ORGANIZZATIVE

MAGISTRATO RESPINGE RICORSO CGIL DEL 2005

(ANSA) - RAGUSA, 29 LUG - E' stato respinto il ricorso presentato dalla Cgil-Funzione pubblica per comportamento antisindacale dell'amministrazione provinciale in merito alla soppressione di alcune posizioni organizzative nell'organigramma dell'ente, nel 2005.

Il giudice del lavoro chiamato ad esprimere il giudizio di secondo grado, ha sostenuto che non ci fu alcuna irregolarità negli atti della Provincia poiché la deliberazione di giunta, contestata dall'organizzazione sindacale, non modificava il numero delle posizioni organizzative, rimasto invariato a 47, ma la distribuzione tra i vari settori amministrativi per le mutate esigenze di organizzazione dell'ente.

(ANSA).

QUADRI DIRIGENZIALI

Ricorso Cgil, il giudice dà ragione alla provincia

●●● Respinto il ricorso presentato dalla Cgil Funzione Pubblica Cgil per comportamento antisindacale dell'amministrazione provinciale in occasione della soppressione di alcune posizioni organizzative nell'organigramma dell'Ente, nel 2005. Il Giudice del Lavoro chiamato a esprimere il giudizio di secondo grado, ha respinto il ricorso della Cgil non rilevando alcuna irregolarità negli atti della Provincia poiché la deliberazione di Giunta, contestata dall'organizzazione sindacale opponente, non modificava il numero delle posizioni organizzative, rimasto invariato a 47, ma la distribuzione delle stesse tra i vari settori amministrativi per delle mutate esigenze di organizzazione interne dell'Ente. Inoltre, il giudice del lavoro, Gaetano Dimartino, ha ritenuto irrilevante il fatto che la soppressione di alcune figure riguardasse anche iscritti della Funzione Pubblica Cgil poiché anche altri titolari di posizione organizzativa iscritti ad altri sindacati, erano stati coinvolti nel processo di revisione dell'organizzazione interna, non ravvisando così, alcuna lesione dell'esercizio di rappresentanza sindacale. ("GN")

Posizioni organizzative in tribunale **La Provincia è nel giusto no al ricorso della Cgil**

Il giudice del lavoro Gaetano Di Martino ha respinto un ricorso contro l'amministrazione provinciale presentato dalla Funzione pubblica della Cgil.

Il ricorso riguardava la soppressione di alcune posizioni organizzative nell'organigramma dell'ente nel 2005. Il rigetto del ricorso è stato motivato in base al fatto che la delibera di giunta contestata non modificava il numero delle posizioni organizzative, rimasto invariato a 47, ma la distribu-

zione delle stesse tra i vari settori amministrativi per delle mutate esigenze di organizzazione interne. Irrilevante anche - per il magistrato - il fatto che la soppressione di alcune figure riguardassero anche iscritti della Fp-Cgil, poiché anche altri titolari di posizione organizzativa iscritti ad altri sindacati, erano stati coinvolti nel processo di revisione dell'organizzazione interna, non ravvisando così, alcuna lesione dell'esercizio di rappresentanza sindacale. ◀ (d.d.)

Ragusa resti provincia a tutti i costi

Confindustria dice no all'accorpamento mentre per le imprese turistiche arrivano milioni di euro

ANTONIO LA MONICA

Schizofrenia istituzionale? Amore per il territorio? Aboliamo le province? E perché non abolire a questo punto anche le Regioni? Ai posteri, direbbe qualcuno, l'ardua sentenza. Purché sia una sentenza che non tardi ad arrivare.

Che ne sarà, dunque, della provincia di Ragusa? In tempi di tagli emorragici ai bilanci degli enti locali c'è chi vorrebbe vedere affondare tutte le Province e chi, di contro, ne reclama a gran voce l'utilità. E se a contrapporsi in questa atipica dialettica sono da un lato i sindaci del territorio, Nello Dipasquale in testa, e la Confindustria dall'altro, allora la partita diventa interessante.

A onor del vero la conferenza dei sindaci iblei aveva nei giorni scorsi convenuto sulla necessità di un colpo di spugna su tutte le Province per risparmiare somme utili per gli enti locali. Non sappiamo come l'ipotesi avanzata da presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione di cancellare solo Enna e Ragusa possa essere accolta dai dodici sindaci iblei.

La proposta di abolire gli enti provinciali, o quantomeno ad accorparli a 7 in Sicilia eliminando Ragusa ed Enna è destinata a creare comunque polemiche davvero accese.

"Un'ipotesi inaccettabile". Così la definisce in estrema sintesi Enzo Taverniti, presidente di Confindustria Ragusa intervenendo nel dibattito.

"Confindustria Ragusa - spiega - è del tutto sfavorevole ed accoglie la proposta come inammissibile per il sistema virtuoso di autogoverno locale che da sempre ha fatto da volano allo sviluppo economico del territorio. La nostra è una realtà dinamica ed efficiente giudicata modello di riferimento dai principali istituti di ricerca a livello nazionale".

Ma non si tratta certo di una difesa di stampo campanilistico, quanto di una esigenza legata alla salvaguardia di un sistema virtuoso e consolidato. Taverniti, dunque, entra nel merito della discussione. "L'annullamento e l'accorpamento con altre realtà provinciali con il conseguente colpo di spugna a pilastri dell'autonomia locale come la prefettura, la questura e la Camera di commercio, comporterebbero di certo un taglio dei costi, ma a subire un taglio netto sarebbero

anche i livelli di efficienza raggiunti oggi dall'area iblea. Per tutte queste ragioni la Provincia di Ragusa merita di essere tutelata nella sua autonomia da scelte politiche che avrebbero come unico effetto quello di penalizzare gravemente i singoli cittadini, la comunità e le attività produttive".

Certo è che se risparmio deve essere, allora sarebbe davvero auspicabile una soluzione che non vada solo a diretto svantaggio di una o due singole aree.

Ma anche l'ipotesi di un totale smantellamento delle Province spiace a Taverniti. "La tutela della Provincia di Ragusa - insiste il rappresentante ibleo di Confindustria - è resa ancor più necessaria a seguito dei continui attacchi al buon governo locale".

Pare di capire che per Taverniti l'ipotesi avanzata da Castiglione e resa più drastica dal governatore Raffaele Lombardo possa inserirsi tra i vari "sfregi" che dal livello regionale giungono sull'area iblea. "Dopo la vicenda del Piano paesistico, una pianificazione imposta dall'alto e agevolata da un vuoto normativo regionale adesso la nostra identità e i nostri interessi economici rischiano di essere compromessi non solo dalla proposta del presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, di cancellare le Province di Ragusa e di Enna, ma anche dalla recente minaccia del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, di abolire tutte le Province riesumando i liberi consorzi dei Comuni cui conferire i poteri delle attuali Province allo scopo di operare un taglio netto agli sprechi. Confindustria è favorevole a una politica che arresti l'emorragia di denaro pubblico, ecco perché credo sia più utile, bilanci regionali alla mano, abolire l'ente Regione Sicilia, se l'obiettivo è davvero quello di ridare ossigeno alle casse dell'isola".

DIBATTITO. «Si penalizzerebbero realtà virtuose»

Riduzione province, Confindustria: proposta da bocciare

Il presidente degli industriali contrario all'abolizione di Ragusa ed Enna: la nostra è una realtà di riferimento per efficienza e dinamismo.

Gianni Nicita

●●● Anche Confindustria prende posizione sulla proposta di ridurre a 7 le province siciliane, con l'abolizione di Ragusa ed Enna. "E' un'ipotesi inaccettabile - sottolinea Enzo Taverniti, presidente degli industriali iblei - che vede Confindustria Ragusa del tutto sfavorevole ed è come una proposta inammissibile per il sistema virtuoso di autogoverno locale che da sempre ha fatto da volano allo sviluppo economico del territorio. La nostra è una realtà dinamica ed efficiente giudicata modello di riferimento dai principali istituti di ricerca a livello nazionale. L'annullamento e l'accorpamento con altre realtà provinciali, con il conseguente colpo di spugna a pilastri dell'autonomia locale come la Prefettura, la Questura e la Camera di Commercio, comporterebbero

di certo un taglio dei costi, ma a subire un taglio netto sarebbero anche i livelli di efficienza raggiunti oggi dall'area iblea. Per tutte queste ragioni la Provincia di Ragusa merita di essere tutelata nella sua autonomia da scelte politiche che avrebbero come unico effetto quello di penalizzare gravemente i singoli cittadini, la comunità e le attività produttive". Una tutela, quella della Provincia di Ragusa, resa ancor più necessaria a seguito "dei continui attacchi al buon governo locale - continua il presidente di Confindustria Ragusa -. Dopo la vicenda del Piano paesistico, una pianificazione imposta dall'alto e agevolata da un vuoto normativo regionale, adesso la nostra identità e i nostri interessi economici rischiano di essere compromessi non solo dalla proposta del presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, ma anche dalla recente minaccia del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, di abolire tutte le Province riesumando i liberi consorzi dei Comuni cui conferire i poteri delle attuali Province allo scopo di operare un taglio netto agli sprechi". (GN)

Continuano a crescere le reazioni negative alla proposta del presidente dell'Upi Castiglione di abolire l'ente territoriale

Giù le mani dalla Provincia, guardate a Palermo

Anche gli industriali si ribellano: «Quello ibleo è considerato un modello di riferimento»

Daniele DiStefano

L'on. Giuseppe Castiglione, deputato del Pdl, presidente della Provincia di Catania e, soprattutto, presidente dell'Unione delle province italiane (Upi), cioè dell'organismo che le provincie le difende o dovrebbe difenderle, è entrato a gamba tesa nella tormentata querelle Province sì, Provincie no che ultimamente ha acceso il dibattito nazionale e non solo, ma lo fa segnando un autogol. Propone, infatti, salomonicamente, di lasciare, in Sicilia, le Province, ma, per accontentare anche i contrari alla loro esistenza, propone di ridurle da nove a sette, abolendo quelle di Ragusa e di Enna. Così, sic et simpliciter, senza altre spiegazioni.

Alle cannonate di Castiglione risponde immediatamente il fuoco avversario, pardon, si voleva dire il "fuoco amico". Sì, perché i primi e maggiori scandalizzati dalla proposta di Castiglione sono proprio i suoi colleghi del Pdl ibleo. Lancia in resta parte il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, peraltro membro del comitato ristretto dei presidenti dei consigli provinciali dell'Upi, che tuona: «Appare alquanto strana che l'idea della



Il presidente di Confindustria Taverniti: «Questa è una realtà efficiente»

soppressione delle Province arrivi da Lombardo che ha fatto le sue fortune politiche da presidente della Provincia di Catania e la soppressione di Ragusa arrivi da Castiglione che è l'attuale presidente della Provincia di Catania e attuale presidente dell'Upi. Come al solito Ragusa dà fastidio ed allora sopprimiamola. Ma i ragusani resisteranno!». E rilancia: «Giro la proposta: sopprimiamo le Province di Palermo e Catania per due motivi. Il primo perché a Palermo c'è la Regione ed a Catania gli uffici decentrati della stessa e poi perché si potrebbe applicare per le due grandi città l'idea delle aree metropolitane. Con la proposta di Castiglione viene ancora più facile ritardare l'apertura dello scalo aeroportuale ed i finanziamenti vengono dirottati verso altre realtà».

E per finire Occhipinti auspica un convinto no alla soppressione da parte della deputazione regionale di questa provincia che oggi può contare su quattro deputati della maggioranza.

Non meno duro il capogruppo del Pdl alla Provincia, Silvio Galizia, che accusa chi vuole abolire le Province di avere nostalgia della dittatura, che spezza una lancia a favore dei livelli democratici elettivi che vanno rimodulati nella misura in cui ci si accorge che non funzionano, mentre chi, demagogicamente ne propone la cancellazione solo per attecchire su aspetti emotivi e non ha proposte alternative convin-

centi, dovrebbe vergognarsi e conclude rivolgendosi a tutta la regione sovradimensionata in personale per il 50% inutile ed in alcuni casi super pagato e dove per soddisfare gli equilibri dei partiti, bisogna inventarsi consulenze inutili e dirigenti fantasma, pagati dalle tasse dei contribuenti. Il tutto senza mai citare l'On. Castiglione.

Infine, sul campo opposto, quello del centrosinistra, prende la parola il capogruppo del Partito Democratico al consiglio provinciale, Fabio Nicosia, presiden-

te della settima commissione dell'Unione regionale provincie siciliane, che lamenta: «Abbiamo eletto un presidente siciliano che, al solito, come gli altri del centrodestra che arrivano a Roma, non difende i nostri interessi, anzi in nome dei tagli propone di chiudere una provincia già carente di rappresentatività politica adeguata» e ricorda le competenze delle Province: la tutela dell'ambiente, la viabilità secondaria, scuole ed edilizia scolastica, sviluppo economico, pianificazione dell'area vasta e dei piani strategici di sviluppo, nonché al-

tri campi d'intervento quali la promozione dello sport, della cultura e del turismo, garantendo una sussidiarietà in questi settori soprattutto a piccoli paesi che pur dotati di importanti risorse culturali e paesaggistiche non potrebbero mai promuoverle con risorse proprie. E conclude chiedendo e chiedendosi cosa ne pensano del tradimento di Castiglione i consiglieri ragusani del Pdl con i quali «abbiamo condiviso la battaglia di salvaguardia delle Province con diverse iniziative».

Il secco no non arriva solo da fronte politico. Anche quello im-

prenditoriale boccia senza mezzi termini la trovata di Castiglione. Il presidente di Confindustria iblea, Enzo Taverniti, ritiene quella di Castiglione «un'ipotesi inaccettabile». E ricorda che «la nostra è una realtà dinamica ed efficiente, giudicata "modello di riferimento" dai principali istituti di ricerca a livello nazionale. L'annullamento e l'accorpamento con altre realtà provinciali comporterebbero di certo un taglio dei costi, ma a subire un taglio netto sarebbero anche i livelli di efficienza raggiunti oggi dall'area iblea».

ISPICA

Ponte da recuperare sopralluogo Ap okay

ISPICA. g.f.) «L'impegno portato avanti dai consiglieri comunali di Ispica, mettendo da parte le diversità politiche, con l'importante mediazione del consigliere provinciale Salvatore Moltisanti, ha dato i frutti sperati con l'incontro soprattutto con la 3^a Commissione provinciale che si occupa di opere pubbliche». Questa in buona sintesi la dichiarazione del capogruppo consiliare del Pdl, Massimo Dibenedetto sull'appalto dei lavori relativi al recupero statico del ponte di Santa Maria, l'ingresso della fascia costiera del Focallo, lavori che prevedono la demolizione del vecchio ponte con l'ampliamento della sede stradale. L'importo dei lavori poco meno di 200 mila euro. I lavori sono stati aggiudicati alla ditta «Sds Costruzioni».

CAMARINA. Si presenta lo spettacolo «Viaggio nell'arte»

Giorno 5 agosto presso la sala conferenze della provincia Regionale di Ragusa, viale del Fante, alle ore 10,30, si terrà una conferenza stampa per la presentazione dell'evento "Viaggio nell'arte" con lo spettacolo "Le Cento Sicilie" del circuito del mito. Lo spettacolo di balletto contemporaneo di Taodanza sarà rappresentato a Kamarina, all'ingresso del Museo Archeologico giorno 11 agosto, alle ore 21. L'evento, sponsorizzato dal Banco di Sicilia gruppo unicredit, è realizzato dalla provincia Regionale di Ragusa, organizzato e coordinato dalla Fondazione Terron ed Associazione Prometeo. Diverse le istituzioni coinvolte, dalla Sovrintendenza di Ragusa, nella persona dell'architetto Ferrara, dal parco Archeologico di Kamarina, nella persona del dott. Giovanni Distefano, la Regione Siciliana, Assessorato al Turismo, e, ovviamente la Provincia Regionale di Ragusa, nelle persone dell'ing. Franco Antoci e del dott. Giorgio Muriana.

VOLONTARIATO

Osservatorio, ancora vuoto il seggio di Mustile

●●● Con le dimissioni rassegnate dalla carica di consigliere provinciale di Giuseppe Mustile a seguito della sua elezione a Vittoria è rimasto vacante il seggio di componente di diritto, che Mustile ricopriva, dell'Osservatorio Provinciale del Volontariato della Provincia di Ragusa. E la presidente dell'Osservatorio, Gianna Miceli, in una nota al presidente dell'aula di viale del Fante, Giovanni Occhipinti, chiede la surroga di Mustile che, secondo quanto stabilito dall'articolo 2 del regolamento per la istituzione dell'osservatorio, compete al Presidente del Consiglio Provinciale sentita la conferenza dei capigruppo consiliari. "Si tratta di un adempimento necessario per il ripristino del plenum dell'Assemblea dell'Osservatorio Provinciale del Volontariato".

(*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

■ **IL PRESIDENTE DELLA FEDERALBERGHI**

«Un'occasione irripetibile per attrarre queste somme»

Tre miliardi e seicento milioni. Mica bruscolini. È quanto ha stanziato il ministro del Turismo, Maria Vittoria Brambilla sulla base del progetto "Italia&Turismo". Una iniziativa che punta al sostentamento delle imprese turistiche e alla promozione della competitività del settore. Un'occasione ghiottissima anche per chi, in provincia di Ragusa crede che il turismo possa rappresentare qualcosa di più che semplice retorica da cartolina o un semplice affare per fare quattrini. Il presidente di Federalberghi Ragusa, Rosario Dibennardo ha pochi dubbi in proposito.

"Si tratta - spiega - di una grossa opportunità. Anche per il turismo di casa nostra. Che può servire a rilanciare per intero il comparto in un momento topico".

Il progetto punta all'erogazione di forme di credito agevolato, dedicate ad assistere le imprese turistiche appartenenti al settore turistico ricettivo compresi campeggi e villaggi turistici. Il

punto è come attrarre a Ragusa parte di queste somme. "L'attuale finanziamento - spiega Dibennardo - è destinato non solo alle imprese turistiche appartenenti al settore turistico ricettivo ma anche alle imprese di ristorazione, agli stabilimenti balneari e ad ogni altro tipo di soggetto economico attivo nel settore. Si tratta di una occasione irripetibile e, per questo motivo, ci stiamo adoperando affinché possa esserci la dovuta diffusione di tutte le modalità applicative del progetto, considerato che, per l'erogazione del finanziamento, gli istituti di credito firmatari dell'accordo supporteranno nelle operazioni di investimento e di consolidamento le imprese turistiche".

Pronti a sostenere gli imprenditori ragusani del settore anche i vertici di Confcommercio Ragusa e il presidente della Commerfidi, Salvatore Guastella. Uniti nel sostenere uno slancio che, ripetiamo, al di là di mille parole resta quanto mai necessario per una provincia che vorrebbe fare del turismo un punto di forza. Aspettando un aeroporto!

A. L. M.

Fondi dallo Stato Rimettere in moto la macchina del turismo provinciale

Quale iniziative mettere in campo per sostenere lo sviluppo turistico del territorio? La risposta al quesito verrà fuori il 2 agosto, nel corso di una riunione programmata alle 12, nella sede dell'assessorato Sviluppo economico (zona artigianale), a cui sono state invitate tutte le categorie interessate (Federalberghi, Assindustria, Distretto turistico, Associazione guide turistiche, tour operator). L'obiettivo del summit, per l'appunto, l'avvio di un confronto sulle azioni da promuovere per incentivare e valorizzare il territorio comunale. Sarà anche l'occasione per la presentazione del nuovo assessore Sonia Migliore che illustrerà le linee programmatiche per il rilancio turistico, soffermandosi sulla eventuale volontà di istituire la tassa di scopo.

Intanto, decolla anche in loco il progetto "Italia&Turismo", voluto dal ministero e che può contare a livello nazionale su fondi per tre miliardi e 600 milioni di euro. Secondo il presidente di Federalberghi, Rosario Dibennardo, si tratta di «una grossa opportunità anche per il turismo di casa nostra e che può servire a rilanciare il comparto in un momento topico».

In pratica, il ministero retto da Maria Vittoria Brambilla, insieme agli istituti di credito e alle associazioni nazionali di categoria, prevede l'erogazione di linee di credito agevolato per le imprese turistico-ricetti-

ve (compresi campeggi e vilaggi turistici): «Diversamente da quanto prevedeva l'accordo originario del 2009 - puntualizza Dibennardo - l'attuale finanziamento è destinato non solo alle imprese ricettive, ma anche a quelle imprese di ristorazione, agli stabilimenti balneari ed a ogni altro tipo di soggetto economico attivo nel settore, così come previsto dal Codice del turismo. Si tratta di un'occasione irripetibile e, per questo motivo, ci stiamo adoperando affinché possa esserci la dovuta diffusione di tutte le modalità applicative del progetto».

Grande importanza al progetto riconnette anche il presidente provinciale di Confcommercio, Angelo Chessari: «Con un supporto del genere - afferma - si potrà registrare uno sviluppo ulteriore del settore, quasi senza precedenti, considerata l'entità delle somme a disposizione. Come associazione di categoria siamo pronti a stare a fianco alle imprese per fornire tutte le indicazioni che saranno richieste».

Sulla stessa falsariga il presidente di Commerfidi, Salvatore Guastella: «I consorzi fidi possono costituire il vero volano per gli investimenti delle imprese, rappresentando i partner delle stesse, ponendo le necessarie garanzie nei confronti degli istituti di credito. Commerfidi si adopererà per far sì che questo protocollo abbia piena applicabilità perché si tratta di un gruzzolo importante che, qualora venissero risolti tutti i nodi infrastrutturali del nostro territorio, potrebbe contare su un effetto moltiplicatore, in grado di far decollare in via definitiva il turismo nel territorio ibleo». ◀ (g.a.)

IL CASO. Il sindaco Nicosia canta vittoria: «Il ministero ha accolto le nostre richieste»
Trivellazioni marine, c'è chi dice no

La Sicilia è uno "scrigno" di risorse energetiche tanto da avere suscitato gli appetiti di chi mastica solo business e fiuta esclusivamente ed unicamente petroldollari alla faccia di arte, storia e natura. Ma le roccaforti di difesa esistono, come il movimento No-Triv e la sua battaglia in difesa del Val di Noto che si è avvalsa di decise prese di posizione a livello sia istituzionali che della politica dotata di coscienza green. L'arrivo della buona novella che la Direzione generale per le valutazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha rigettato e archiviato l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale presentata da una società petrolifera per la realizzazione del programma di lavori collegato al permesso di ricerca di idrocarburi denominato "d355 CR-SR", da effettuarsi nel tratto

di mare prospiciente i comuni di Scicli, Ragusa, Santa Croce Camerina e Vittoria, ha mandato in brodo di giuggiole il sindaco della città di Vittoria Giuseppe Nicosia.

Arcinota e conosciuta è infatti la sua battaglia da piccolo Davide condotta contro il Golia della Panther Euroka in difesa della sorgente di Sciannacaporale da cui "scorga" l'acqua ad uso della popolazione cittadina. Ora il secco "niet" ministeriale ribadito alla società petrolifera a caccia di petrolio nel Mare Nostrum, non può che rassicurare ulteriormente gli animi di chi scommette su uno sviluppo ecosostenibile.

"Accolgo- aggiunge il primo cittadino vittoriese- con favore la decisione del Ministero dell'Ambiente, che ha, a sua volta, recepito la comunicazione dei motivi ostativi, da parte

del Ministero dello sviluppo economico, all'accoglimento dell'istanza di conferimento del permesso di ricerca in questione di impedire le trivellazioni off shore nel nostro mare".

Un mare Nostrum che, invece per il primo cittadino, va assolutamente difeso e tutelato.

"Occorre - conclude Nicosia- una strenua tutela del nostro mare, dal punto di vista ambientale e paesaggistico, poiché costituisce una importante risorsa per il nostro territorio e per l'intera economia della provincia di Ragusa". Soltanto così si potrà difendere in maniera attenta quella che è una esigenza specifica del territorio di salvaguardare il più possibile le realtà esistenti e fare in modo che le stesse possano essere tutelate su più fronti. Così come, d'altronde, viene richiesto da più parti.

D. C.

TRIVELLAZIONI OFF SHORE. Delle autorizzazioni fermate dai ministeri una riguardava il Ragusano, altre due le aree limitrofe

Ricerche petrolifere, stop ai permessi Il Governo bocchia sette nuove richieste

Bloccate le nuove trivelle a largo delle coste siciliane e ragusane in particolare. Un impianto avrebbe riguardato l'area tra Acate e Scicli

Peppe Croce

●●● Pesante stop alle ricerche di petrolio e gas naturale nel Canale di Sicilia: i Ministeri dell'Ambiente e per lo Sviluppo economico hanno infatti rigettato numerose richieste di concessione di permessi di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi al largo delle coste siciliane.

Le decisioni dei due Ministeri, pubblicate nell'ultimo "Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse", sono state annunciate dal sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia che, con una nota, ha espresso la propria soddisfazione per la comunicazione inviata dalla Direzione generale per le valutazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Il permesso di ricerca che interessava la zona sud della provincia "d.355 CR-SR" (richiesto dalla a Società Sviluppo Risorse

Naturali S.r.l., una controllata della texana Mediterranean Resources L.l.c.) si estendeva nello spazio di mare che va da Scicli ad Acate. "Accolgo con favore - ha affermato Nicosia - la decisione del Ministero dell'Ambiente, che ha, a sua volta, recepito la comunicazione dei motivi ostativi, da parte del Ministero dello sviluppo economico, all'accogli-



NESSUN IMPIANTO DI PERFORAZIONE IN MARE AL LARGO DELLE COSTE IBLEE

mento dell'istanza di conferimento del permesso di ricerca in questione di impedire le trivellazioni off shore nel nostro mare, che va invece - continua il sindaco - "no-triv" vittoriese - tutelato dal punto di vista ambientale e paesaggistico poiché costituisce una importante risorsa per il nostro territorio e per l'intera economia della provincia di Ragusa". I permessi di ricerca bocciati che interessano le coste

siciliane, però, sono in totale sette: due per Lampedusa, tre l'area Licata-Gela, uno per la provincia di Ragusa e uno che riguarda lo spazio di mare nei pressi di Noto. La provincia iblea sarebbe stata "accerchiata". E proprio il vicino siracusano è, da tempo, un fronte caldissimo per quanto riguarda le estrazioni di petrolio e gas. Quando il sindaco di Vittoria, appena eletto al primo mandato, si trovò ad opporsi alle trivellazioni a Scianca Caporale, in territorio di Ragusa, proprio dalla politica e dalla società civile siracusana ebbe l'aiuto più consistente. Il rigetto delle sette istanze siciliane, compresa quella che interessa le coste ragusane, deriva dalla nuova normativa voluta dal ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo all'indomani del disastro della Deepwater Horizon, nel golfo del Messico: con le nuove leggi, infatti, è vietato cercare ed estrarre petrolio a meno di cinque miglia nautiche (circa nove chilometri) dalle coste. Le richieste avanzate dalle multinazionali del petrolio, e bocciate dai Ministeri, erano tutte molto vicine alla costa. (PCR)

RIFORMA. Per Incardona quella iblea è una delle realtà più efficienti e non merita l'azzeramento

Soppressione consorzi Asi «Scelta che ci penalizza»

Gianni Nicita

●●● "La riforma di cui si sta occupando l'Assemblea Regionale Siciliana in questi giorni, cioè la soppressione dei Consorzi Asi per dare vita all'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, è il classico specchietto per allodole". E' quanto dichiara il parlamentare regionale Carmelo Incardona, coordinatore di Forza del Sud per la provincia di Ragusa, esprimendo una valutazione sulla qualità della legge in discussione a Sala d'Ercole. "Quella di cui stiamo discutendo è una norma che incar-

na tristemente il motto gattopardiano "cambiare tutto per non cambiare niente" perché - spiega Incardona - non va nella direzione del risparmio, ma alimenta il sospetto, invece, che possa servire ad aumentare il numero di posti di sottogoverno nominati direttamente dal Presidente della Regione lasciando immutate le criticità che ci sono, magari per colpire proprio quelle zone dove la politica del Mpa non è riuscita a mettere mano, come è successo a Ragusa. Bisogna chiedersi - dichiara Incardona - non funzionano i Consorzi Asi o chi li ha gestiti è stato incapace? In provincia di Ragusa, ad

esempio, le positive scelte dei vertici locali del Consorzio hanno consentito la nascita di tre poli industriali, artigianali e commerciali, due dei quali realizzati ed in fase di potenziamento (il polo ragusano e quello ricadente nel comprensorio Modica-Pozzallo), il terzo appena avviato con un bando di gara che prevede oltre 2 milioni di euro di investimento nell'area ipparina della provincia. Il compito dei Consorzi è quello di essere strumento attuativo delle scelte fatte da chi opera in quelle zone.

Con la nascita dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, invece, il potere de-

cisionale e la possibilità di "pianificare" saranno trasferiti a un ente verticistico con sede a Palermo. In buona sostanza si istituzionalizzerà un grande commissariamento generale, mortificando il ruolo di coordinamento dell'assessorato all'Industria. Se di riforma si deve parlare - conclude Incardona - bisogna mirare al miglioramento della condizione attuale lasciando intatto il "telaino" complessivo e modificando solo ciò che nel tempo si è dimostrato problematico. Sarebbe bastato, nel rispetto dell'autonomia di ogni singolo Consorzio, eliminare i Consigli Generali di questi enti e ridurre il numero dei componenti dei Consigli di Amministrazione. Usare solo le realtà negative come alibi di una riforma che penalizza chi lavora bene, non rende giustizia all'ottimo lavoro fatto in quelle provincie, come a Ragusa, dove l'Asi funziona senza sprechi". (6N)

Il rettore formalizzerà il diniego nel prossimo incontro coi vertici del Consorzio **Niente proroga per Agraria e Giurisprudenza**

Giorgio Antonelli

Gli studenti di Agraria e Giurisprudenza, già da settembre, dovranno trasferirsi a Catania. Non ci sarà, così come forse con eccessiva "solerzia" promesso dai politici, la possibilità di proseguire i corsi di studio in città.

Il diniego all'istanza dei giovani, montata in piena campagna elettorale grazie al comitato spontaneo degli studenti di legge (non è che l'iniziativa sia nata, però, in tempi... sospetti e soprattutto tardivamente, n.d.r.?) e che le istituzioni iblee avevano raccolto (sono note le polemiche di questi giorni proprio sui tagli operati dalla Provincia ai contributi per il Consorzio universitario, necessari anche per la "sopravvivenza" pur a tempo di Agraria e Giurisprudenza),

sarà ufficializzato lunedì dal rettore Antonino Recca, al Consorzio universitario ibleo.

Lo si apprende da fonti dell'ateneo. Ed è bene ricordare che, per la verità, sin dal primo momento della richiesta di differimento della chiusura di Agraria e Giurisprudenza, il rettore si mostrò molto scettico, ad onta dell'ottimismo dei politici iblei, con cui scese anzi in aperta polemica.

Perché non si avrà il prosieguo ad esaurimento dei corsi attivi a Ragusa? Rettore ed organismi dell'Università farebbero leva sulla convenzione siglata un anno fa, che prevedeva dal 2011-2012 la chiusura dei corsi e l'istituzione della sede di Lingue a Ibla, oltre che auspicare la nascita del quarto polo pubblico in Sicilia. Impossibile, altresì, per il rettore, che si è

confrontato nelle settimane scorse con rappresentanti politici e vertici consortili iblei, perorare la causa degli studenti di fronte agli organismi dell'Ateneo. E questo perché il Consorzio universitario è, gioco forza, moroso. Non è stata pagata la rata del 30 giugno di 650 mila euro ed il consorzio non potrà onorare puntualmente la scadenza ormai imminente di 750 mila euro del mese in corso.

Tutto ciò perché Comune e Provincia hanno approvato i propri bilanci solo nei giorni scorsi. Ragioni e motivazioni probanti, ma che poco importano al Senato accademico, costretto a fronteggiare i buchi del proprio bilancio universitario che trovano causa anche nei ritardi, se non in veri e propri inadempimenti finanziari, delle istituzioni decentrate. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

MANOVRA CORRETTIVA *Si completa il percorso normativo avviato con il dl 112/2008*

P.a., stop ai furbetti del personale

No alle esternalizzazioni per aggirare i tetti alla spesa

DI FRANCESCO VERBARO *

Niente più furbetti sulle spese per il personale. La manovra fa cadere il velo di ipocrisia che da anni copriva le spese delle pubbliche amministrazioni. Non sarà più possibile utilizzare le esternalizzazioni per aggirare i tetti di spesa anche se l'effetto è il blocco totale delle assunzioni per il superamento della soglia del 40%. Il dl 98/2011 completa di fatto un percorso normativo avviato con il dl 112/2008 diretto a intercettare e a contenere le spese più rilevanti effettuate sui bilanci che concorrono al conto consolidato delle pubbliche amministrazioni a prescindere dalla natura giuridica dell'ente pagatore. Da un lato il legislatore interviene per ricomprendere nel concetto di spesa per il personale tutte le tipologie contrattuali utilizzate dalle pubbliche amministrazioni, con le modifiche al comma 557

dell'art. 1 della legge 296/2006, con le disposizioni contenute all'art. 76 del dl 112/2008, nonché con quelle previste dall'art. 14 del dl 78/2010, fino a vietare i «contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della presente disposizione» in caso di mancato rispetto del patto di stabilità. Dall'altro comincia a far riferimento a un ambito soggettivo di pubbliche amministrazioni, che include tra le amministrazioni destinate pure i soggetti e società controllate o partecipate, che sulla base del Regolamento Ue Sac 95 (Sistema europeo dei conti), sono inseriti nell'elenco Istat richiamato da ultimo dall'art. 1 della legge 196/2009. Un percorso inevitabile con il fiorire delle partecipate, come la stessa banca dati del Dipartimento della funzione pubblica ci conferma, che porta oggi ad avere una disposizione di modifica dell'art. 76 del citato dl 112/2008, contenuta

all'art. 20 del dl 98/2011, al fine di ricomprendere tra i tetti sulla spesa per il personale, sempre più stringenti, anche la spesa effettuata dalle società partecipate e controllate. Il comma 9 dell'art. 20 infatti prevede che ai fini del computo del tetto di spesa del 40% della spesa corrente si calcolano anche «le spese sostenute dalle società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo che sono titolari di affidamento diretto di servizi pubblici locali senza gara ovvero che svolgono funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale, né commerciale, ovvero che svolgono attività nei confronti della pubblica amministrazione a supporto di funzioni amministrative di natura pubblicistica». La nuova disposizione pone certamente alcuni problemi di applicazione, in merito alla comparazione dell'aggregato spesa corrente dei bilanci delle partecipate rispetto a quello

definito negli enti locali. Qualche amministrazione sta procedendo in via prudenziale ad applicare intanto il tetto del 40% separatamente ai soggetti partecipati, per la difficoltà nell'effettuare un consolidato unico su tale rapporto di spesa. Ovviamente la nuova norma va coordinata con le norme precedenti in materia riassunzioni di partecipate e dovrebbe consentire di spostare personale da una partecipata ad un'altra senza computarlo come nuova assunzione. Molte amministrazioni soprattutto al centro sud per i costi eccessivi di personale rischiano di non poter assumere per i prossimi anni e di dover accelerare processi severi di riorganizzazione con numerosi casi di eccedenza di personale. Il nuovo quadro normativo imporrà comunque nuovi comportamenti in capo agli enti, che dovranno necessariamente monitorare l'andamento della spesa, al fine di evitare che eccessi di spesa

delle società impediscano di far assumere all'ente partecipante e porre attenzione ad operazioni elusive del divieto di assunzione quali il distacco e l'assegnazione di personale tra i soggetti dell'holding. Gli effetti positivi di questa norma potranno essere diversi. Certamente aumenterà il controllo sulle vigilate e sulle spese per il personale, si dovrà avere una visione di insieme delle attività e funzioni svolte all'interno dell'ente e di quelle affidate alle partecipate; le amministrazioni pubbliche inoltre prenderanno seriamente in considerazione la possibilità di razionalizzare il sistema delle partecipate sia perché considerato parametro di virtuosità ai sensi dell'art. 20, comma 2, della manovra sia perché oggetto di processi virtuosi di razionalizzazione così come previsto dall'art. 16 dello stesso decreto

* *Docente Sspa*

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il nuovo segretario dovrà cercare di riconquistare i reietti e proporrà l'ennesima costituente

Pdl, Alfano eseguirà le direttive

Berlusconi resta il padrone di casa. E detterà ancora la linea

DI MARCO BERTONCINI

Silvio Berlusconi vorrebbe incidere in profondità sul proprio partito. Da quanto emerge, negli ultimi giorni si è espresso auspicando e anzi progettando un mutamento di nome e simbolo, senza idee molto chiare, a essere sinceri, posto che ha perfino indicato un possibile ritorno alla preferita e originaria formazione, Forza Italia. Nel frattempo, **Angelino Alfano** ha potuto assumere a pieno servizio le funzioni di segretario del partito, che continua a chiamarsi Pdl e a tenere il simbolo usato dalle politiche del 2008 in avanti.

Le contraddittorietà di queste situazioni confermano molte cose. Intanto, che a Berlusconi di avere un partito vero poco importa. Fosse per lui, farebbe senza. Però, si è reso conto che il partito del predellino è molto lontano, troppo lontano dall'efficienza e produttività minima che milioni e milioni di elettori possono e devono pretendere. Accortosi di avere sbagliato sia allontanando **Pier Ferdinando Casini** nel 2008, sia cacciando **Gianfranco Fini**

nel 2010 (ma quest'ultima operazione ancora fatica ad ammettere sia stata un errore), ha spinto Alfano in direzione di un recupero dei reietti. Poiché diventa difficile proporre un'alleanza serbando il Pdl così com'è, ecco la possibilità di promuovere l'ennesima «costituente», stavolta fra coloro che si riconoscono nel Ppe. Berlusconi non intende, all'evidenza, offrire agli antichi sodali la propria testa, come da loro pressantemente richiesto; pensa, quindi, che possa risultare sufficiente una ritinteggiatura o un restauro o, se proprio fosse necessario, una rifondazione del movimento sorto dal predellino. Probabilmente il Cav non s'interroga nemmeno su quel che potrebbero provare gli ex di An qualora venisse riesumata la sigla di Fi. Sarebbe, in concreto, la conferma di quello che è sotto gli occhi di tutti, ma che Fini non riusciva a sopportare e che i colonnelli tollerano a fatica, cioè

che il predellino non segnò la nascita di una nuova formazione con più fondatori, ma la semplice dilatazione di Fi, mediante fusioni per incorporazione. La vera contraddizione consiste tut-

tavia nel fatto che questi progetti di revisione del partito esistente passino sopra la testa del responsabile politico. Il segretario del Pdl si sta confermando per quello che quasi tutti prevedevano o temevano o auspicavano: un mero esecutore di ordini. È mai pensabile che, in un partito, progetti di ristrutturazione così ampi non siano riconducibili al segretario? Nel Pdl è proprio così, perché il partito fu, è e resta di proprietà del Cav. Le conseguenze si vedono. Possono essere positive, come nel successo elettorale del 2008. Ma possono anche rivelarsi deleterie, come da ultimo appaiono in evidenza.

— Riproduzione riservata —

Bossi: via il ticket sanitario, tassiamo il tabacco

Ancora lite con il Quirinale sui ministeri al nord. Borghezio sospeso per tre mesi

RODOLFO SALA

MILANO — Nessuna marcia indietro sul trasloco dei ministeri: «Si può fare, le norme ce lo consentono», insiste Bossi al consiglio federale della Lega riunito ieri in via Bellerio. Riunione fume, che serve anche per decretare la sospensione dal movimento per tre mesi di Mario Borghezio, che nei giorni scorsi aveva definito «condivisibili» le idee del mostro di Oslo.

Dunque neppure il duro monito del Colle, che considera questa iniziativa al di fuori della Costituzione, scalfisce il Senato. La legge, argomentano i leghisti, dice solo che la sede del governo è Roma, ma di ministeri non parla. Calderoli ribadisce che «il decentramento è conforme alle leggi e comunque non avrà costi aggiuntivi». Bossi tuttavia vuole evitare una clamorosa rottura con Napolitano, con il quale ha sempre intrattenuto rapporti più che discreti. Ecco l'ordine di scuderia: «Non bisogna acuire lo scontro con il capo dello Stato; gli parlerò io, voglio spiegargli che le sedi ministeriali al Nord servono ad avvicinare i cittadini allo Stato». Sarebbe già pronta una bozza di lettera che illustra i motivi di questa scelta, sulla quale permane il fuoco di sbarramento del Quirinale, dell'opposizione e di un parte consistente del Pdl: «Questa idiozia non passerà», torna ad avvertire il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Un'altra iniziativa della Lega riguarda

i ticket sanitari. «Non possono pagarli solo le Regioni del Nord», è il ritornello che rimbalza in via Bellerio: per questo il "federale" ha dato a Bossi il mandato di elaborare una proposta che eviti il pagamento del balzello, ma al tempo stesso salvaguardi le necessità di bilancio. Per recuperare quei soldi Bossi propone di aumentare il prezzo del tabacco.

Poi c'è il caso Borghezio. L'europarlamentare leghista ha fatto parecchio rumore con la sua incredibile uscita sulla strage di Oslo. Ieri non è bastata la sua mezza marcia indietro (una visita all'ambasciata di Norvegia a Roma per esprimere il proprio

dolore e porgere le condoglianze ai parenti dei ragazzi uccisi). Bossi, che aveva accolto le parole dell'eurodeputato con una forte irritazione, non gliel'ha perdonata: sospeso per tre mesi. Borghezio si scusa («l'ho fatta un po' fuori dal vaso»), ma non sembra troppo pentito: «Apprezzo che abbiano pensato che chi sbaglia paga, ma io non ho sbagliato e la base è con me».

Non è stato l'unica sanzione disciplinare. Il "federale" ha deciso di espellere il senatore veneto Alberto Filippi, imprenditore coinvolto in un'inchiesta aperta dalla Procura di Vicenza. Nessun provvedimento, invece, per Mo-

nica Rizzi, assessore regionale in Lombardia, indagata per una presunta attività di dossieraggio ai danni dei potenziali avversari interni di Renzo Bossi nella campagna elettorale del 2010 che lo ha portato a conquistare un seggio al Pirellone. La Rizzi è stata criticata dal segretario lombardo Giancarlo Giorgetti e da alcuni esponenti della Lega camuna: ma Bossi l'ha difesa e non se n'è fatto nulla. E per evitare che gli scontri interni degenerino, ecco il richiamo, rivolto a tutti gli eletti, a seguire le indicazioni di Bossi e a evitare qualsiasi protagonismo sui giornali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA